

VR 039

Villa Garzoni, Contarini,  
Bassani, Rinaldi,  
detta “Corte Fittanza”

*Comune:* Boschi Sant’Anna

*Frazione:* Marega

*Località:* Fittanza

Via Fittanza, 1/3

Irvv 00004907

Ctr 146 so

*Vincolo:* L. 1089/1939

*Decreto:* 1982/05/25

*Dati catastali:* F. 5, M. 5/6/III/157



L'antico complesso dei Garzoni sorge all'interno di un terreno in riva al Menago. L'edificio ha la facciata principale esposta a ovest, parallela al corso d'acqua. Fonti storiche riportano come l'origine della villa sia legata all'acquisto, da parte dei conti Garzoni, di un latifondo messo all'incanto dalla Repubblica veneta nel primo decennio del Cinquecento. All'interno di questa proprietà Francesco Garzoni fece costruire un primo nucleo edilizio, costituito anche da una torre colombara, successivamente inglobato in una struttura architettonica di maggiori dimensioni. Intorno al 1550 venne avviata, entro il perimetro

esistente, una radicale ristrutturazione, secondo lo schema rinascimentale della villa veneta, che vide la creazione ex novo dell'ala sinistra comprendente, al piano rialzato, un ampio salone passante e due stanze laterali. «Nella concezione architettonica, grandiosa sebbene incompiuta, emergono i connotati caratteristici del lessico formale sanmicheliano che hanno suggerito l'attribuzione del progetto al maestro veronese» (*Relazione di vincolo*, 1982).

L'impianto planimetrico, che denuncia gli ampliamenti e le trasformazioni succedutesi, presenta una forma a "L" rovesciata con il corpo padronale a



*Fronte sud del corpo padronale al quale si affiancano perpendicolarmente altre due brevi costruzioni (Archivio IRVV)*  
*Particolare del portale d'ingresso al corpo padronale (Archivio IRVV)*

nord al quale si affiancano perpendicolarmente due altri piccoli corpi. L'attuale divisione del complesso ha comportato alcuni adattamenti, tra cui la divisione del salone centrale e dei ambienti laterali. La caratteristica più evidente dell'edificio è l'asimmetria e l'indipendenza dei piani che si riscontra sul suo fronte principale. Se la parte destra è caratterizzata da una semplice coppia di aperture architravate che rivelano il persistere di forme gotiche nei davanzali sporgenti e un notevole disassamento orizzontale, quella centrale e di sinistra presentano invece una partizione e un linguaggio unitario comprendenti oltre al portale d'in-

gresso bugnato, preceduto da una breve rampa di scale, tre assi di aperture architravate. La villa presenta, oltre al piano rialzato, un alto sottotetto con ampie finestre quadrate a filo del cornicione di gronda sul quale si imposta successivamente la copertura a padiglione. Al piano nobile, l'apertura centrale centinata è incorniciata da una robusta decorazione a bugnato, che interessa solo il settore mediano della facciata, con conci radiali attorno all'arco e il concio in chiave d'arco in rilievo e tangente al soprastante architrave modanato sormontato da una cornice in aggetto. Le aperture laterali, a profilo architravato, sono oggi chiuse da inferriate.



*Allegoria dell'Estate attribuita a Battista del Moro (Archivio IRVV)*  
*Allegoria della Primavera attribuita a Battista del Moro (Archivio IRVV)*  
*Riquadro raffigurante probabilmente il ritratto del proprietario (Archivio IRVV)*

All'interno, il salone passante conserva ancora un interessante ciclo di affreschi «con paesaggi, allegorie, ritratti e mascheroni» attribuiti a Battista del Moro, nei quali la tradizione figurativa veneta, il manierismo centro-italiano e le suggestioni fiamminghe si fondono in una concezione decorativa di vasto respiro (Viviani, 1975). Una barchessa e un piccolo rustico che sorgono ai lati del cortile completano il complesso, il quale rimane di proprietà della famiglia Garzoni sino al 1758, quando passa a Nicolò Contarini e da questi

nel 1821 alla famiglia Bassani di Verona. Nel 1910 la corte, già spoglia di buona parte dei suoi fondi, viene acquistata dalla famiglia Rinaldi e successivamente dagli Aldeghieri e dai Vesentini.